

[ICILIA]  
**Ucci commissario del ponte di Messina**

residente della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, è stato nominato commissario straordinario per riavviare le procedure per la licitazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il decreto di nomina è firmato dal presidente del Consiglio su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli.

[ADUSBEF]  
**I subprime hanno bruciato 4 mila miliardi**

Secondo l'Adusbef, «le regole di trasparenza denominate legal standard restano fissate solo sulla carta», senza porre freno alla speculazione finanziaria su strumenti derivati che a oggi sono 12 volte il Pil mondiale. Due anni fa la bolla dei subprime e da allora banche e società hanno bruciato, al 30 giugno 2009, 4 mila miliardi di dollari.

[TREVISO]  
**Zaia: «Con i giovani si salva il turismo»**

I ragazzi sono il futuro del turismo e della nostra identità. Il nostro compito è quello di dar loro gli strumenti per poter studiare i valori e le tradizioni che domani dovranno essere valorizzati attraverso ogni canale, primo fra tutti il turismo», ha dichiarato il ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, inaugurando una mostra a Treviso.

Logistica, porti e infrastrutture

# Bolloré rilancia l'Africa in chiave anti cinese

finanziere francese punta su Kenya e Tanzania nel mirino di Pechino



IN COSTA D'AVORIO

CLAUDIO ANTONELLI

Vincent Bolloré ha sempre avuto un rapporto turbolento con l'Africa, come quegli amori burrascosi e forti che ricordano la veazione del continente nero. La Bolloré Africa Logistic ha conquistato interi mercati in West Africa per poi abbandonarli e ritornare a distanza di anni. Una decina d'anni fa in Nigeria, le vicende politiche di Port Harcourt e la forte concorrenza le concessioni portuali suggerirono al finanziere francese, amico di Sarkozy e Berlusconi, di cercare altri business. Ha mantenuto in Africa una capillare rete di aerei con 70 controllate in 35 paesi e oltre 15 mila dipendenti nel settore della logistica e 3 mila nel tabacco. Ma ha puntato il calcio sulla Europa.

gruppo

L'azionista di Mediobanca, la famiglia Bolloré detiene infatti il 50 per cento di Piazzetta Cuccia, ha acquistato a partire dal 2005 grossi pacchetti azionari di Hivas e altre grandi società francesi. Si è messo in business dell'auto elettrica a Pininfarina. Con la sua Blu promette di conquistare una fetta della grande torta delle vetture ecologiche. Basti pensare che nel mondo i grandi gruppi di autovetture nel 2020 se ne produrranno oltre 5 milioni. L'anno scorso, poi, come immaginano gli amori turbolenti, è venuto a scommettere in modo pesante sul continente nero. E le-

Estate 2008, Vincent Bolloré assieme a Laurent Koudou Gbagbo presidente della Costa D'Avorio dal 2000

ri ha portato a casa un successo fondamentale: la concessione del porto di Cotonou in Benin che potrebbe consentire il ritorno a testa alta e con successo in West Africa.

Nonostante la crisi finanziaria, Bolloré Africa Logistics ha poi deciso di investire 600 milioni di euro nel porto di Pointe Noire, in Congo Brazzaville, dove si è aggiudicato la gestione dei container. Pointe Noire è il più grande porto ad alto fondale del Golfo di Guinea, un naturale accesso per la regione dell'Africa centrale e per il bacino del Congo, la zona più ricca di materie prime del continente.

E qui è il fulcro della scommessa: se il Congo riparte e supera gli

scontri tribali, l'Africa sub sahariana rischia di diventare il centro della logistica mondiale. Tanto per cominciare, aumenterebbe il traffico marittimo Asia-Africa occidentale. Maersk Line, una delle regine delle rotte commerciali, ha recentemente rafforzato il servizio diretto dalla Cina verso i porti di Lomé, Cotonou e Pointe Noire, imitata da altri operatori.

Ma è la gestione dei terminal container la posta in gioco in grado di scatenare duelli e ambizioni sfrenate.

Come quella che vede lo stesso Bolloré e la spagnola Pregon (ma con al vertice un altro francese, Jacques Dupuydauby) ricorrere ai tribunali per il controllo dei alcuni terminal del porto di Lomé.

Nella sua strategia africana, Bolloré Africa Logistics, che al momento lavora ad Abidjan (Costa d'Avorio), a Douala (Camerun) e a Tema (Ghana) e ora a

I numeri

■ 70 società in 35 Paesi africani (21 francofoni e 14 anglofoni)

■ 15.000 impiegati nei settori del trasporto e della logistica

■ 3.000 impiegati nel settore del tabacco



Bolloré Africa Logistics in associazione con Apm Terminals lavora nei porti di Abidjan (Costa d'Avorio), Douala (Camerun) e Tema (Ghana), da oggi a Cotonou (Benin), e punta su Mombasa (Kenya) e Dar es Salaam (Tanzania)



quello di Cotonou, non nasconde di voler assumere il controllo anche dei terminal di Mombasa (Kenya) e Dar es Salaam (Tanzania).

Una dichiarazione di guerra "pacifica" alla Cina che su quel versante dell'Africa ha messo un'infinità di bandierine. Il premier cinese ha recentemente firmato accordi di sviluppo e ha dato il via alla costruzione del nuovo stadio di Dar Es Salam per 56 milioni di dollari. Quello che più conta è che per la Cina i due porti sono strategici per penetrare i mercati del Mozambico, Zambia, e Sudafrica.

Tanzania e Kenya

La vita non sarà facile dunque per il gruppo francese che si troverà inevitabilmente a scontrarsi con il Dragone.

Gli scontri sulle concessioni portuali in Africa saranno ancora numerosi e coinvolgeranno anche gli altri leader del settore. Il terminal di Dakar, in Senegal, è stato strappato a Bolloré da Dp World, il grande operatore portuale di Dubai. E sempre Dp World ha inaugurato a Gibuti Doraleh, il più grande e moderno dell'Est Africa. Lo scalo, che può gestire 1,2 milioni di container all'anno, aiuterà a migliorare la connessione di tutto il corno e del Mar Rosso con il resto del mondo. Tutto ciò a conferma che nel 2010 le rotte Est-Ovest saranno sempre più importanti e chi gestisce i porti avrà azzeccato la scommessa.

LiberoLavoro

## Meno burocrazia nell'assunzione di lavoratori disabili

GABRIELE FAVA\*

I datori di lavoro pubblici e privati non dovranno più trasmettere il prospetto informativo sui disabili in presenza di mutamenti di organico che non abbiano alcun riflesso sul piano del collocamento obbligatorio. Così si è espresso il Ministero del Lavoro con la risposta all'interpello del 31 luglio scorso, dissipando in tal modo il contrasto di interpretazioni sulla normativa relativa all'assunzione dei disabili contenuta nella legge 68 del 1999. Ma vediamo meglio la risposta del Ministero, non senza aver prima dato un breve sguardo generale alla normativa sui disabili. A questo proposito, è noto che i datori di lavoro che occupano più di 15 dipendenti sono obbligati ad assumere un certo numero di soggetti appartenenti alle categorie protette. Il numero di questi lavoratori, che



varia a seconda dell'organico aziendale, è definito "quota di riserva". La base di calcolo non prende come punto di riferimento l'intera popolazione aziendale, in quanto rimangono escluse alcune categorie. Tra queste: i dirigenti, gli apprendisti, i lavoratori assunti con contratto di inserimento e reinserimento, i lavoratori somministrati.

La già citata legge sul collocamento obbligatorio dei disabili, inoltre, impone ai datori di lavoro pubblici e privati una serie di adempimenti. Tra questi si ricorda l'obbligo di presentare in via telematica, entro il 31 gennaio di ogni anno, un prospetto riepilogativo del numero complessivo dei lavoratori dipendenti, del numero e del nominativo dei lavoratori computabili nella "quota di riserva", nonché delle posizioni e mansioni disponibili per tali lavoratori. Questo prospetto, tuttavia, a seguito delle modifiche apportate dal decreto 112/08 (convertito nella legge 133/2008), deve essere trasmesso dalle imprese solo se si sono verificati cambiamenti della situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della "quota di riserva". All'indomani della nuova disposizione di legge erano sorti dei dubbi interpretativi su tale inciso. In particolare, ci si chiedeva se l'obbligo sarebbe comunque scattato a seguito di qualsiasi mutamento della dimensione occupazionale dell'azienda oppure se il datore di lavoro vi fosse tenuto solo in caso di cambiamenti della base occupazionale richiesta dalla legge. Il Ministero del Lavoro, con l'interpello in analisi, pare aver chiuso ogni questione in merito, accogliendo pienamente la seconda alternativa.

Dall'analisi della normativa, afferma il Ministero, è chiaro che devono essere prese in considerazione solo le modifiche della situazione occupazionale "tal da modificare l'obbligo o, più direttamente, legate al computo della quota di riserva". Diversamente ragionando, infatti, secondo il Ministero, verrebbero frustrate quelle esigenze di semplificazione che hanno spinto il legislatore a modificare la normativa in parola.

Ben venga, in conclusione, l'interpretazione del Ministero del Lavoro che, aderendo allo scopo della Legge 133, ha inteso semplificare gli adempimenti burocratici a carico delle aziende. Semplificazione che sarebbe stata sicuramente tradita da un'interpretazione restrittiva della norma che avesse imposto l'invio del prospetto a seguito di qualsiasi modifica numerica del personale dell'impresa.

Chairman "Fava & Associati" Studio Legale